



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per l'offerta del Cero
da parte della Fondazione dello "Storico Carnevale" di Ivrea
Ivrea, Cattedrale, 6 Gennaio 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle, carissimi Amici,
Sia lodato Gesù Cristo!

1. Epifania: si manifesta ai popoli, nella semplicità di Betlemme, dove è nato, il Dio fatto Uomo per salvare l'uomo dai suoi peccati ed offrirgli la possibilità di una vita davvero nuova perché non è un restauro superficiale, ma la partecipazione, come figlio, alla vita stessa di Dio. Si manifesta al mondo, agli uomini di ogni popolo, razza, religione, cultura, rappresentati dai santi Magi, sacerdoti pagani, astronomi e studiosi dei fenomeni celesti, Colui che presenterà Se stesso come *"la Via, la Verità e la Vita"*, con questi articoli determinativi che dichiarano essere l'unica via, l'unica verità, l'unica vita.

2. Nella solennità della Epifania, anche quest'anno, con l'offerta del Cero, Ivrea inizia il suo "Storico Carnevale", il terzo che ho la gioia di vivere con voi, cari Amici, consapevole di quanto questa festa significhi nella vita di tutti gli Eporediesi.

Il suggestivo suono dei pifferi e dei tamburi fin da questa mattina lo ha annunciato; e la salita alla antica chiesa dei "Tre Re" sul nostro Monte Stella ne è stato il primo atto: carico di significato, se ne ascoltiamo la profonda lezione, poiché i Tre Re sono quei santi Magi che non si sono lasciati fermare, nella loro ricerca, dalla difficoltà di trovare Colui che cercavano, e Lo hanno trovato, Lo hanno adorato ed hanno ripreso la strada verso i loro paesi con una prospettiva nuova, radicata proprio nell'aver trovato una nuova Luce, la novità annunciata dalla stella che dà il nome al monticello della nostra Città: questo piccolo monte che con il suo stesso nome indica agli Eporediesi che la ricerca, quando è onesta e sincera, attenta alla realtà e non ideologica, non sfocia nel nulla, ma conduce a trovare ciò che rende bella la vita, pur nelle difficoltà e nei problemi che sempre la caratterizzano.

Sul Monte Stella i nostri padri hanno costruito, poco sotto la cappella dei Tre Re, anche il santuario dedicato alla Madre del Dio fatto Uomo, anch'essa *Stella* che guida il cammino e lo protegge. Non dimentichiamo questo santuario costruito per voto della Città! Non dimentichiamo di salirvi in preghiera, ma anche di conservarlo nella sua struttura. Anche questo è un atto di fedeltà alla storia della nostra Città ed alla nostra identità!

3. L'Epifania è dunque il contesto, Amici, in cui significativamente inizia lo "Storico Carnevale", questa *fiesta di popolo* a cui il Vescovo partecipa perché è legato alla vita della Città da sedici secoli, da quando, cioè, a Ivrea iniziò ad esserci il Vescovo: unico dei personaggi storici che

non ha bisogno di essere rappresentato simbolicamente perché chi siede oggi sulla Cattedra episcopale di Ivrea – sia pur indegnamente, come la Liturgia della Chiesa non manca di ricordare ad ogni Vescovo, facendogli dire: “con me indegno tuo servo” – è la continuità dei Vescovi che prima di lui si sono succeduti; e la sua missione continua quella dei suoi predecessori nella predicazione del Vangelo e nella proposta di vita che ne deriva, anche nella odierna situazione storica e culturale caratterizzata da tanti problemi di vario genere: mancanza di posti di lavoro, con gravi ripercussioni in vari ambiti; povertà crescente, che porta uomini e donne sempre più numerosi a cercare aiuto alla Caritas ed alla S. Vincenzo; enorme divario tra generazioni che produce difficoltà reciproche di ascolto e di comunicazione; indebolimento della ragione con conseguente sopravvento dell’emotività; sfaldamento delle certezze e dei valori; confusione sulla identità dell’essere umano; precarietà dei legami che fa emergere forme di solitudine e di frustrazione a livello affettivo; individualismo che «*spinge* – così si legge nella “Traccia preparatoria” del Convegno della Chiesa Italiana che si terrà a Firenze nel prossimo novembre – *a ritenere di essere autosufficienti e a ritenere che questo poggiare il cammino su noi stessi sia il principio della vera libertà, mentre il nostro esistere è “esistere con” ed “esistere da”*»)... La missione del Vescovo continua, oggi come nel passato, nella chiamata a rinnovare l’impegno dentro la situazione del tempo in cui viviamo, ma anche al compito – ugualmente urgente – di valutarla alla luce della fede e della ragione, poiché nulla accade magicamente: tutto è frutto di ciò che lo ha preparato.

Personalmente, partecipo con gioia allo “Storico Carnevale” perché convinto del valore di questa *fiesta di popolo* che accomuna tutti, al di là delle distinzioni di classe, di ceto, di cultura, di opinioni politiche, di visione del mondo e dell’uomo; una *fiesta di popolo* che accomuna tutti in una *unità* che viene prima e sta oltre le divisioni stesse.

Fiesta di popolo è la festa dell’uomo, degli uomini e delle donne, dei giovani e degli anziani che costituiscono il popolo... E dire *uomo* significa dire la concreta realtà della vita umana, con i suoi insopprimibili desideri di felicità, le aspirazioni, le imprese e le intraprese, le difficoltà, le fatiche, le preoccupazioni, le gioie e le sofferenze di ogni esistenza, lo sguardo rivolto al presente e al futuro, ma pure rivolto alla storia che sempre ha presentato problemi da risolvere, situazioni da affrontare con coraggio.

Questa fondamentale *unità* del popolo, fondata su ciò che precede le idee e le opinioni, è sempre precaria nelle realizzazioni della quotidianità. Ma vivere in un momento di festa ciò che ci accomuna, percepire che siamo fratelli sulla base di qualcosa di cui non siamo noi i creatori, è una grande cosa. E’ questa la bellezza della festa che, nella sua più vera natura, non è evasione dalla realtà, ma momento di respiro gioioso, momento di giovinezza ricuperata in cui vedere, rimettere a fuoco, che senza entusiasmo, senza lo slancio che deriva da grandi ideali, la vita si spegne, attanagliata da una vecchiezza che è data dall’essere spenti dentro, quale che sia l’età anagrafica.

Il nostro “Storico Carnevale”, che ci offre ogni anno l’occasione di attingere alla lezione di un passato che dal Medioevo giunge fino ad età più recenti, non è una “carnevalata”; è una rappresentazione da cui trarre spunti preziosi per la vita.

La “Battaglia delle arance”, per esempio – che fuori Ivrea fa fremere di sdegno qualcuno (c’è chi me lo ha scritto anche dall’estero, ma la mia risposta è sempre stata l’invito a venire vedere che cosa significa per il popolo eporediese, anziché giudicare in astratto) – è una vera battaglia: e rievocare l’antica rivolta popolare contro il tiranno ci induce a pensare alle tirannie di oggi, che si presentano con altri nomi ed altre facce rispetto al passato, ma con effetti non diversi: Papa Francesco ne ha parlato ampiamente nel Messaggio per la “Giornata della Pace” dello scorso 1° gennaio; rievocare l’antica rivolta popolare contro il tiranno ci induce a riflettere che la libertà non si compra e non si aspetta come concessione di un altro: si conquista pagando di persona. Così sempre è avvenuto e così sarà ogni volta. Fermarsi al lamento e non muoversi affinché inizi qualcosa di nuovo, affinché vi sia una svolta, rende incapaci di godere anche delle novità che eventualmente ad opera di altri si producono.

C'è bisogno di sacrificio perché le situazioni cambino, ma c'è ugualmente bisogno di slancio, di inventiva, di coraggio; c'è bisogno di *giovinanza*, e se accade di vederne poca in una società sempre più vecchia, non è fuori luogo chiedersi le ragioni di tale mancanza...

Lo "Storico Carnevale" porta con sé un forte messaggio. E io, non eporediese per nascita, ma divenuto eporediese, da questo messaggio fin dal primo anno sono stato colpito. Un messaggio forte; una festa, davvero una festa, che richiama alla memoria valori di cui nessuna epoca storica può fare a meno.

E' un valore importante, ad esempio, che dopo la battaglia in cui ogni gruppo cerca di vincere (e quando mai si combatte se non per vincere?) si rinnova l'amicizia, come ha messo in evidenza un libro recente dedicato a questo aspetto del Carnevale... La lotta è dura, ma ci sono delle regole da rispettare; sul campo di battaglia ci sono vinti e vincitori, ma ciò che conta è l'amicizia nella quale, dopo la battaglia, si può costruire qualcosa di buono per tutti.

Il mio augurio particolare, quest'anno, è che ciò accada anche nella società. Opinioni diverse su questioni anche fondamentali producono battaglia; ma ciò che deve seguire è *l'incontro e l'ascolto reciproco*, la valutazione pacata delle ragioni dell'altro. L'unità di un popolo non è uniformità imposta da qualcuno: è il risultato dell'impegno di ognuno a cercare e a edificare nel rispetto e nella libertà di tutti il *bene comune*.

Amici,

"*La verità vi farà liberi*" dice Gesù Cristo che oggi contempliamo nella sua manifestazione al mondo. Senza la ricerca della verità non si vive e la libertà non sta nel rifiuto dei grandi valori che hanno reso la nostra storia meritevole di essere ancor oggi ricordata, i grandi valori che lo "Storico Carnevale" ricorda con le sue manifestazioni, iniziate nella cappella dei Tre Re e proseguite qui, con l'offerta del Cero che la Città mette nelle mani del Vescovo e che arderà in questa Cattedrale.

Con profonda convinzione vi dico: Buona festa! Viviamola alla luce di ciò che di grande essa significa!

Sia lodato Gesù Cristo!